

Contributo al dibattito sugli Stati Generali della Montagna 16.04.2019

- 1) La radicale differenza di situazione tra territori montani analoghi del Trentino ed Italia (in spopolamento ed abbandonati) e del Sudtirolo ed Austria (con popolazione stabile e con adeguate infrastrutture e servizi ed ambiente coltivato) ha una motivazione culturale: in Trentino ed Italia si segue ancora, coscientemente o inconsciamente, i principi politici romani per cui importante è la città, l'Urbe, al cui servizio sono gli altri territori, nel mentre in Sudtirolo ed Austria resiste ancora la cultura germanica per cui tutti i territori e Comunità hanno uguale dignità e devono essere trattati con la stessa attenzione delle città, tenendo conto delle differenze, ma con lo stesso obiettivo di offrire analoghe dignitose condizioni di vita.
- 2) Il lodevole tentativo di elaborare finalmente una (si spera adeguata) politica della montagna deve, a mio parere, partire dal fissare alcuni principi ispiratori base: la montagna ha pari importanza del fondovalle, agli abitanti della montagna devono essere assicurati pari o analoghe condizioni di vita e di accesso a tutti i servizi importanti. Il Trentino deve essere considerata un'unica comunità, famiglia, dove tutti hanno pari dignità e diritti, e non vi siano figli di serie A e B o C.
- 3) Il Trentino è sempre stato, o almeno ha detto di esserlo, un ponte culturale tra mondo latino e germanico: vediamo quanto vi è di buono nel modello praticato dai vicini di casa a nord di Salorno e Brennero, ragioniamoci e se ritenuto positivo e trasferibile nella nostra realtà non esitiamo a recepirlo.
- 4) In Austria le amministrazioni comunali funzionano benissimo con metà o un terzo dei dipendenti amministrativi rispetto a noi, con maggiore efficienza e tempi celeri: perché non studiare il loro sistema e visto che siamo autonomi non elaborare un modello meno farraginoso e più efficiente ed efficace del modello impostoci dallo Stato centralista?
- 5) Ogni paese/comune deve avere le infrastrutture ed i servizi base necessari per mantenere viva la Comunità locale. Se questi mancano la Comunità gradualmente si dissolve e gli abitanti abbandonano la loro piccola patria per cercare condizioni di vita adeguate ai tempi ed alle nuove esigenze loro e dei loro figli.
- 6) Va bene l'unificazione dei comuni, se voluta dai cittadini. Ed anche le convenzioni. Ma nessun Municipio deve essere degradato a sportello aperto poche ore alla settimana: il Municipio è il simbolo della Comunità ed il Comune il punto di riferimento per moltissime esigenze dei cittadini. Deve essere accessibile tutti i giorni feriali. I Comuni dovrebbero poter contare su una struttura adeguata, idonea a garantire i servizi fondamentali, anche tramite convenzioni con altri comuni, e trasferimenti finanziari pluriennali certi. Per i Comuni in difficoltà ed in calo demografico la Provincia, d'intesa con loro ed usufruendo anche di consulenze esterne qualificate, dovrebbe elaborare piani di sviluppo pluriennali per arrestare lo spopolamento, favorire il ripopolamento e raggiungere standard adeguati di servizi che rendano appetibile la stabile residenza delle famiglie.

- 7) Non dappertutto è possibile attivare certi servizi, ma gli stessi devono essere resi accessibili migliorando la viabilità (es. S.P.133 di Monterovere) e tramite un sistema di trasporto pubblico adeguato (anche: funivia e pulmini elettrici) e flessibile. Ad esempio con servizi privati convenzionati che in occasione di determinati eventi trasportino nell'orario opportuno su prenotazione gli utenti, per esempio a certe manifestazioni sportive o culturali, a prezzo del servizio pubblico. Nel 2010 avevo sperimentato a Luserna con successo alcuni di questi viaggi per ragazzi e giovani, con loro soddisfazione e rompendo il loro eccessivo isolamento.
- 8) E' ingiusto e penalizzante far pagare l'acqua potabile ai paesi di montagna un multiplo di quelli di fondovalle: la Provincia dovrebbe compensare i maggiori costi di pompaggio fornendo ai comuni più penalizzati nel rifornimento idrico a sollevamento una certa quantità di energia elettrica della quale dispone gratuitamente da parte dei concessionari delle centrali elettriche.
- 9) Non si possono applicare le stesse regole di promozione economica ai paesi disagiati ed in spopolamento come a quelli benestanti ed in espansione. Ad esempio : per avere l'agevolazione sugli investimenti aziendali del 15% viene richiesto dalla Provincia un investimento minimo di € 50.000 (fino al 2013 era di € 20.000): in un piccolo paese in calo demografico di poche centinaia di persone si tratta di una soglia irraggiungibile a causa della scarsa redditività. Non si possono applicare gli stessi parametri a Luserna o Vallarsa come a Campiglio o Trento.
- 10) Se si vuole mantenere viva la montagna si devono offrire occasioni di lavoro ai suoi abitanti. Quindi indirizzarvi ed incentivare in modo adeguato le iniziative economiche che creano posti di lavoro, dipendente o autonomo. Ed anche l'ente pubblico può giocare un ruolo importante. Alle zone montane in spopolamento si potrebbero assegnare commesse pubbliche con modesta riduzione sul prezzo obiettivo calcolato dal committente, nei limiti previsti dalla legge per gli affidamenti diretti (€ 46.000) senza ricorrere alle gare al massimo ribasso, che favoriscono solo le grandi società e la concorrenza sleale (manodopera irregolare, subappalti ...).
- 11) Il pendolarismo per raggiungere il proprio posto di lavoro (certi posti di lavoro qualificati ci sono solo nei centri maggiori) va favorito non penalizzato. Attualmente il sistema fiscale è iniquo: paga le stesse tasse sia chi va a piedi al lavoro a 100 metri come chi deve percorrere necessariamente con l'automobile 100 o più km al giorno. Queste maggiori spese dovrebbero essere quanto meno dedotte dall'imponibile fiscale, come le maggiori spese per la lontananza dalla famiglia, come avviene in Germania.
- 12) Ricordo che la nostra speciale autonomia ha origine nell'Accordo di Parigi Degasperri-Gruber del 1946, finalizzato alla tutela degli "abitanti di lingua tedesca" sia della Provincia di Bolzano che di Trento. Le Comunità dei Cimbri di Lusérn e dei Mòcheni del Bersntol sono in grande difficoltà e rischiano di scomparire (Lusérn nel 1967 aveva 654 abitanti ora 280 residenti, abitanti di fatto circa 200, già sotto il limite minimo vitale per una Comunità). Si deve affrontare con serietà il problema, con un adeguato piano di sviluppo, consapevoli che se il Trentino perderà le sue Comunità germanofone perderà anche l'aggancio internazionale della sua speciale Autonomia. Quindi attiviamo subito una tavola di lavoro che coinvolta tutte le Componenti della Comunità Cimbra e gli enti sovra ordinati

(Nota di Luigi Nicolussi Castellan – Consigliere Comunale di Lusérn)